Anno IX. Udine — Venerdì 29 Maggio 1891. (Conto corrente colla Posta) N. 127.

Conto corrente colla Posta

ABBONAMENTI
Udine a domicilio e nel regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI
TARIFFA
Corpo del giornale L. 1 per linea — Sopra la firma (necrologi) comunicati — dichiarazioni, ringraziamenti C. 60 — Terza pagina C. 50 — Quarta pagina C. 25 — Per più inserzioni sconti eccezionali.
Le inserzioni si misurano col tipometro corpo 7.
Un numero arretrato Centesimi 10

Conto corrente colla Posta

Esce tutti i giorni tranne la Domenica | Direzione ed Amministrazione — Via Prefettura, N. 6, presso la Tipografia Bardusco | Si vende alla Edicola, alla car. Bardusco e dai principali tabaccai

Col 1° Giugno

si apre un nuovo abbonamento al nostro Giornale, ai prezzi segnati in testa del medesimo.

I signori Abbonati, che sono in arretrato coi pagamenti, sono pregati di mettersi al corrente, onde non portare incagli all'Amministrazione.

Un articolo dell'«Evènement» sul socialismo in Italia

È molto commentato a Parigi un articolo dell'*Evènement* sul socialismo in Italia.

Per la sua importanza merita di essere riportato, ed è certo che sarà letto con interesse. Eccolo:

« Non ho scoperta l'Italia, come non credo averla scoperta quando, or sono molti anni, vi facevo i miei studi. Ma vi ho passato di recente parecchie settimane; ho riveduto antichi amici, colleghi d'università, uomini politici, letterati, e ne riportai delle impressioni che mi sembrano importanti per un lettore francese.

Oggi vorrei parlare soltanto del socialismo in Italia.

Ero a Firenze quando scoppiarono i disordini del 1° maggio, disordini che la nostra stampa esagerò. Mentre i dimostranti tumultuavano in piazza Savonarola, io passeggiavo alle Cascine. È vero che vi ero quasi io solo, con alcuni inglesi e il duca d'Aosta, che ha fatto a Firenze sfoggio d'ostinazione, come suo zio Umberto fece a Roma. I principi erano d'accordo nel non volersi accorgere della dimostrazione.

A Roma i disordini furono ben più gravi, ma confesso che non ne avrei capita l'importanza senza i colloqui ch'ebbi con Edmondo De Amicis.

Tutti conoscono questo valoroso scrittore le cui principali opere furono tradotte in francese, e la cui riputazione letteraria è universale. Edmondo De Amicis è oggi il primo prosatore d'Italia, come Giosuè Carducci ne è il primo poeta. Non ha che quarantacinque anni e si trova in tutta la maturità del suo talento. De Amicis abita a Torino dov'è consigliere comunale. Da un anno egli studia la questione sociale in Italia sotto ogni suo aspetto, ed ora sta preparando un volume intitolato: *Il 1° maggio*.

— La questione sociale — egli mi disse — è la sola che oggidì interessa le masse, è la sola che dovrebbe preoccupare i senatori e gli uomini di stato. Le questioni puramente politiche, le questioni di forma di governo non appassionano più il popolo. Questo è tanto vero che da noi l'estrema sinistra, per non perdere tutta la sua influenza, per non rimanersene isolata, ha fatto un'evoluzione quasi inosservata eppure molto caratteristica: essa ha preso la parte dei manifestanti e si è associata alle rivendicazioni dei socialisti.

Questo partito, ancora in formazione, costituisce diggià, in tutta la penisola, un esercito formidabile. La sua lenta propaganda ha guadagnato degli aderenti persino nella borghesia, almeno in quella parte della borghesia istruita e povera che si avvicina al popolo per la miseria e per i sogni sfumati. Quali sono gli scritti e gli autori socialisti più rinomati? Non sono i borghesi?... I socialisti posseggono una stampa numerosa e abbastanza sparsa. Negli ambienti governativi, nei circoli dirigenti questa stampa la s'ignora. Mi sono presa la fatica di leggerla, di collezionarla, di annotarla, e fui tanto colpito dall'abbondanza delle sue argomentazioni come dall'energia delle sue grida di rivendicazione.

Si ha l'abitudine di dire: « Vedete l'impotenza dei socialisti; essi non osano alzare lo stendardo della rivolta; qualche centinaio di arresti bastano per paralizzare i loro sforzi; s'essi fanno i cattivi, l'esercito avrà cura di loro; è molto se qualche straccione ha il coraggio di proclamare ad alta voce i suoi pazzi ideali. »

Sono molto ciechi quelli che parlano così!

Se i socialisti non si muovono, s'essi si limitano pel momento a delle manifestazioni spesso pacifiche, egli è perchè la loro ora non è ancora venuta, e la loro stessa moderazione è una prova della loro disciplina.

Ci si stupisce e ci si congratula per il piccolo numero d'arrestati nelle giornate di dimostrazione. Non si confessa che furono precedute dall'arresto dei capi più conosciuti. Oggi si fanno cento arresti, l'anno venturo se ne arresteranno duecento; di qui a cinque anni, non basteranno le prigioni per contenerli tutti.

I soldati marcieranno ancora per lungo tempo contro i rivoltosi. Ma il servizio obbligatorio chiama sotto le armi tutti i cittadini. Quando la propaganda socialista si sarà allargata, l'esercito conterà nelle sue fila un gran numero di socialisti, e allora sarà un'altra questione.

Quelli che attualmente sono chiamati schiamazzatori sono gli audaci che dicono ad alta voce ciò che milioni d'individui dicono piano. Se si mostrano così franchi è perchè si sentono appoggiati alle spalle. Poi io credo alla vittoria delle cause che si danno il lusso di avere dei martiri.

***

La questione dei salari è scottante. L'anno scorso, gli operai di Conselice, spinti dalla miseria, si sono sollevati, e si dovette far fuoco contro delle povere donne. Quindici giorni fa visitavo la famosa fabbrica di merletti di Sesurum, un bravo israelita, che è stato mio collega nella giuria internazionale dell'Esposizione del 1889. Egli ha fondato una scuola di merletti e ricami, sovvenzionati dal governo e posta sotto il patronato della regina Margherita.

Gli domandano quale fosse il salario medio di quelle giovinette veneziane. Egli mi rispondeva, con un pochino d'orgoglio, che questo salario non sorpassava i 60 centesimi al giorno.

Per non trovare mostruosa questa risposta, dovetti ricordarmi ch'ero in un paese dove il napoletano dice sorridendo: « Con un mezzo soldo mangio, bevo e mi lavo la faccia. »

E difatti egli fa tutto ciò comprando una fetta di cocomero.

L'Italia ha per lei un grand'elemento d'ordine: ed è che la gelosia tra le diverse classi sociali non è ancora molto sparsa. Ma ha pure contro un grand'elemento dissolvente: la miseria. Uscita appena dalla fase eroica durante la quale ella aveva prodigato denaro e sangue per ricuperare la sua unità, riconquistò la sua capitale dove a lato dei gloriosi monumenti del passato ha edificato pel gusto moderno, abbellì le cento città, equipaggiò un esercito degno di una grande potenza, presentò al mondo una flotta che si vanta di possedere le più formidabili corazzate che esistono, abolì l'imposta vessatoria dal macinato e il corso forzoso. Ma poi si è trovata in preda ad una crisi che andò via via aumentando, e le cui origini si devono alla triplice alleanza e alla rottura del trattato di commercio colla Francia.

La triplice le ha imposto un fardello troppo pesante per le sue giovani spalle, ed ha sovreccitata la questione delle provincie irredente.

La rottura dei trattati di commercio colla Francia ha fatto diminuire notevolmente la sua esportazione e le ha chiuso il mercato finanziario di Parigi, dov'ella trovava il denaro necessario, per trarre partito del valore del suo suolo meraviglioso.

Questi due mali possono avere un rimedio. Questo rimedio è conosciuto da tutti i patrioti italiani, e il suo ministero attuale vorrebbe bene applicarlo. Non ha però la forza per dettarne la ricetta. Ma un altro ministero succederà all'attuale, e l'Italia sarà guarita da questa *malaria* che paralizza la sua esistenza. »

***

L'articolo è firmato *F. de Santa-Anna Nèry*, pseudonimo sotto il quale nascondesi un diplomatico.

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 28

Presidenza BIANCHERI.

La seduta si apre alle 2.10 minuti.

Merzario, richiama la attenzione del ministro sul valore da attribuirsi ai certificati e diplomi che si consegnano dagli italiani che fanno i loro studi all'estero, accennando ad alcuni inconvenienti che con tale sistema si verificano.

Villari ministro della pubblica istruzione risponde subito all'on. Merzario che alcuni degli inconvenienti da lui lamentati sono veri e richiamerà sulla questione l'attenzione del consiglio superiore perchè determini norme più precise.

Dice che la nostra scuola tecnica ha carattere vago, indeterminato, incerto, vagheggia perciò scuole tecniche di tre specie una preparatoria all'Istituto tecnico, l'altra maschile e femminile di complemento alle elementari, e la terza avente carattere spiccato commerciale e industriale, e assicura che studierà la soluzione del problema in questo senso e presenterà opportuni provvedimenti legislativi.

Circa la conversione in governative delle scuole tecniche, ginnasiali e comunali dichiara che per ragioni finanziarie in massima non l'accetta; crede che la questione va risolta caso per caso.

È altresì contrario, in conseguenza delle sue convinzioni intorno ai caratteri che devono avere le scuole tecniche.

Conviene sull'importanza dell'insegnamento classico, il quale educa il pensiero ad agire sul pensiero. Sta bene escogitare le istituzioni per l'incremento delle industrie, ma non bisogna trascurare la scienza e la letteratura, che sono forze altrettanto vive ed efficaci della società.

Alla domanda che si trasformi la scuola così che, fatta l'Italia, sieno presto fatti gli italiani, risponde che egli non si sente da tanto. Questa grande riforma non può essere opera di un solo Ministro, ma deve esserlo di tutto un popolo.

Dopo risposto che ha già preparato la riforma sul servizio delle arti e delle antichità, l'on. Villari, passa a trattare la questione delle Università.

Dice che non concorda nella triste pittura che fu fatta delle nostre Università, nè partecipi all'eccessivo ottimismo.

La grandissima maggioranza dei professori fa il suo dovere; il progresso dell'insegnamento è continuo; ma vi sono dei mali che bisogna togliere.

Non crede buona cosa che sia pagato della stessa moneta il professore che attende e quello che non attende all'insegnamento. Non è buona cosa che l'esame sia misurato sulle lezioni, giacchè con questo sistema si incoraggiano le vacanze.

Ritiene erronee le disposizioni che regolano la libera docenza, perchè essa costa allo Stato mezzo milione, senza un corrispondente profitto per gli studenti.

Il sistema che il professore sia pagato direttamente dagli studenti, non potrebbe introdursi senza contemperarlo cogli esami di Stato, e questi esami incontrarono sempre l'opposizione del Parlamento.

Tuttavia un rimedio ai mali che si lamentano egli studierà di ricercarlo.

Vuole la libertà di insegnamento; ma le cattedre sono fatte per la scienza e non devono convertirsi in tribune politiche.

Alle censure rivolte perchè in un bilancio così povero come quello dell'istruzione, si siano introdotte delle economie, risponde assicurando che queste non danneggiano l'insegnamento. (Vivissimi applausi).

Chiusa la discussione generale si passa alla discussione dei capitoli, che vengono tutti approvati fino al 25.

Baccelli domanda che gli esercizi ginnastici nelle scuole secondarie, avessero un intento esclusivamente militare; e l'on. Villari dichiara di accettare la raccomandazione.

L'on. Mestica domanda la soppressione della giunta di vigilanza degli istituti tecnici.

Dietro domanda di alcuni deputati Villari dichiara francamente che vuole ritornare alla legge Casati, ripristinando l'autorità del provveditore e rendendolo indipendente.

Cavalletto desidererebbe che i nostri giovani facessero i corsi di perfezionamento all'interno e perciò vorrebbe istituiti i necessari insegnamenti, e raccomanda l'istituzione delle cattedre di storia critica della religione e del cristianesimo.

IN ITALIA

Le idee finanziarie del Governo

L'on. Salandra sottosegretario di Stato per le finanze essendo a Foggia gli venne dato un banchetto dai suoi colleghi di quel Consiglio provinciale.

Nel suo discorso, rivolgendosi al presidente della deputazione che gli avea espresso il voto delle popolazioni perchè le tasse non fossero aggravate dalla fiscalità, rispose dichiarando che il programma del Governo è quello della giusta e serena applicazione della legge del pareggio economico.

Ricordò che la prima fonte di benessere della nazione è l'agricoltura, soggiunse che con questa bandiera entrò nella vita pubblica, partecipò al governo ed è lieto di essere in ciò d'accordo coi suoi illustri capi.

Il discorso di Salandra fu vivamente applaudito.

MUTUO SOCCORSO fra i SELVAGGI

(Dalla *Minerva* — Rivista internazionale)

— (Continuazione — Vedi N. 126) —

" Disgraziamente non sono rare le rivalità, specialmente per cagione della superstizione. Appena qualcheduno cade ammalato, i suoi amici e parenti si radunano e discutono seriamente chi possa essere la causa della malattia. Si considerano tutti i nomi possibili, ciascuno confessa le proprie contese, e finalmente è scoperta la vera causa. Se questa appartiene a un villaggio vicino, si delibera di far una scorreria. Perciò le rivalità e le guerre sono piuttosto frequenti.

" Molto si potrebbe dire intorno all'armonia che prevale fra i villaggi dei Polinesi delle Isole Pacifiche. Ma essi appartengono a uno stadio di civiltà più avanzato; perciò prenderemo i nostri esempi dal Nord. Dobbiamo però menzionare, prima di lasciare l'emisfero meridionale, che perfino gli abitanti della Terra del Fuoco, la cui reputazione è così cattiva, appaiono sotto una luce molto migliore da quando hanno cominciato ad essere meglio conosciuti. Alcuni missionari Francesi i quali vivono in mezzo a loro " non hanno da lagnarsi di alcun atto di malevolenza ".

« Nei loro clans, che consistono di 120 a 150 abitanti, praticano lo stesso comunismo primitivo dei Papuas. Hanno ogni cosa in comune e la pace prevale fra queste tribù.

« Presso gli Esquimesi e i loro congeneri più vicini, troviamo la stessa organizzazione sociali primitiva, sebbene essi siano già usciti dallo stadio del matrimonio comune. Vivono in famiglie, ma i vincoli famigliari sono spesso rotti, e si scambiano mogli e mariti. Le famiglie, però, rimangono unite in clans; e come potrebbe essere altrimenti? Come potrebbero sostenere l'ardua lotta per la vita se non combinando strettamente le loro forze? Così essi fanno, e i vincoli di tribù sono più stretti là dove la lotta per la vita è più dura, cioè nella Groenlandia Nord Orientale. La « casa lunga » è la loro dimora abituale, e vi abitano parecchie famiglie separate l'una dall'altra da piccole parati di pelliccie stracciate, con un ingresso comune sul davanti. Spesso la casa ha forma di una croce, e in questo caso ha nel centro un fuoco comune.

« La spedizione tedesca la quale passò un inverno vicino a una di queste " Case lunghe " potè osservare che " nessuna contesa turbava la pace, nessuna disputa sorgeva intorno all'uso di quel breve spazio » durante quel lungo inverno. I rimproveri e perfino le parole scortesi son considerate come una colpa. Il coabitare e la stretta intradipendenza son sufficienti per mantenere attraverso i secoli quel profondo rispetto per gli interessi della comunità che è caratteristico della vita esquimese: " l'opinione pubblica formava la vera sede del tribunale, e la punizione usuale consisteva in questo che l'offensore veniva svergognato agli occhi del popolo ".

« La vita esquimese è basata sul comunismo; quello che si ottiene cacciando o pescando, appartiene al clan. Ma in parecchie tribù, specialmente nell'Ovest, sotto l'influenza dei Danesi, la proprietà privata penetrò nelle loro istituzioni. Essi hanno, però, un mezzo originale per ovviare agli inconvenienti nascenti da una accumulazione personale di ricchezze che presto distruggerebbe la loro tribù. Quando un uomo è diventato ricco, egli raduna la gente del suo clan a un gran banchetto, e, dopo molto mangiare, distribuisce fra loro tutta la sua fortuna. Lungo il fiume Yucon nell'Alasca, Dall vide una famiglia distribuire in questo modo dieci fucili, dieci vesti di pelliccie, numerose coperte, dieci pelli di lupo, 200 castori, e 500 armellini. Dopo questo si spogliarono dei loro vestiti, li regalarono agli altri, e coprendosi di vecchi cenci, indirizzarono poche parole ai loro commensali, dicendo che, sebbene essi fossero ora più poveri di tutti, erano però felici di avere ottenuto la loro amicizia. Simile distribuzione di ricchezze sembra essere un'abitudine normale presso gli Esquimesi e aver luogo a una certa stagione dopo una esposizione di tutto quello che è stato acquistato durante l'anno.

Secondo molti, queste distribuzioni attestano di un'antichissima istituzione contemporanea col primo apparire della ricchezza individuale; esse debbono essere state il mezzo per ristabilire la uguaglianza fra i membri del clan dopo che essa era stata guastata dall'arricchirsi dei pochi. La ridistribuzione periodica del suolo e il condono periodico di tutti i debiti, i quali avevano luogo in tempi storici, debbono essere stati un avanzo di quelle antiche abitudini. E quella di seppellire col morto oppure distruggere sulla sua tomba tutto ciò che gli apparteneva personalmente è un'abitudine che noi troviamo presso tutte le razze primitive e deve avere avuto la medesima origine. Infatti, mentre tutto ciò che appartiene personalmente al morto è abbruciato, spezzato sulla sua tomba, niente viene distrutto di ciò che gli apparteneva in comune colla tribù come i canotti o i comuni arnesi da pesca. La distruzione concerne solamente gli oggetti di proprietà personale. Più tardi questa abitudine diventò una cerimonia religiosa; ricevette una interpretazione mistica, fu imposta dalla religione quando l'opinione pubblica non fu più capace d'imporne da sola l'osservanza generale. Da ultimo essa fu sostituita o con abbruciare semplicemente le imagini della proprietà del morto (come nella China) o semplicemente portando le sue proprietà fino alla tomba e riportandole poi alla sua casa dopo finita la cerimonia della sepoltura. È un'abitudine che prevale ancora presso gli Europei, per quanto concerne spade, croci e altri segni di pubblica distinzione.

« La grande moralità tribuita degli Esquimesi è ben conosciuta. Lo stesso deve dirsi dei loro vicini, gli Aleuti. Basti il fatto che, secondo Veniaminoff, il quale scriveva nel 1840, fin dallo scorso secolo non era stato commesso più di un assassinio in una popolazione di 60,000 abitanti, e che fra 1800 Aleuti non era stato commesso alcun delitto per quarant'anni.

(Continua)

La proroga della legge sulle banche

Il Consiglio dei Ministri si occupò ieri mattina del progetto di proroga della legge sulle banche, che venne poi presentato alla Camera.

Il progetto non accorda soltanto la proroga ma introduce nella legge alcune modificazioni circa le anticipazioni, la riscontrata e i vincoli delle proprietà immobiliari.

Contro la soppressione delle Preture.

Oggi alla Camera dei Deputati avrà luogo lo svolgimento della proposta di legge degli onorevoli Costantini e Vischi relativa alla sospensione della legge sulla soppressione delle Preture.

Negli Uffici delle ipoteche.

Il ministero Colombo ha presentato il progetto di legge per la modificazione della legge sulle tasse ipotecarie e sugli emolumenti dovuti ai conservatori delle ipoteche.

Il progetto dei « probi-viri »

Gli uffici discussero stamane il progetto ministeriale dei *probi viri*, dimostrandosi favorevoli.

Sinora furono eletti commissari Randaccio, Serra, Mariotti-Ruggero, Sonnino, Carcano, Levi, Gallavresi e Giovanelli.

Contro la tassa di famiglia

Nel Comune di Misterbianco (Catania) la popolazione si è ammutinata in causa dell'imposta sul fuocatico. Fu invaso ed incendiato il Municipio.

Partirono per Misterbianco truppa, carabinieri e il giudice istruttore.

Notizie posteriori riferiscono che l'ammutinamento è finito e la calma è ritornata. Le autorità inquisiscono sul luogo. Molti arresti. I tumultuanti bruciarono i registri dello Stato civile.

All'accademia navale di Livorno

Dicesi che il viaggio d'istruzione si compirà nell'arcipelago greco, con limite ad Alessandria d'Egitto; la partenza sarà il 1° luglio.

Il comizio milanese dei disoccupati

Ieri alle ore 2 pom. il teatro alla Cannobbiana era affollatissimo d'operai.

Oltre della disoccupazione si doveva anche trattare in base all'invito al Comitato operaio di Porta Romana, presieduto da un tal Lucini e formatosi per distribuire sussidi ai disoccupati, di venire a scolparsi davanti al Comizio delle accuse di sperpero e di appropriazione.

Presiedeva l'operaio Croce.

La polizia aveva mandato molti agenti e carabinieri.

La massa dei disoccupati era fin dapprincipio nella massima eccitazione. Invece di prima discutere i rimedi contro l'aumento della disoccupazione si dovette subito venir a parlare dell'operato del famoso Comitato di Porta Romana.

Quando si annunciò che il Lucini non era venuto a difendersi perchè ammalato, scoppiò un grande urlo.

Difese il Comitato di Porta Romana l'operaio Ciprandi, segretario del medesimo, parlando per quasi un'ora fra fischi, urli e le più tremende ingiurie.

Fu approvato un ordine del giorno che delega una Commissione a sindacare l'opera del comitato di porta Romana.

Il primo oratore contro la disoccupazione, fu l'anarchico Mammoli, che predicò contro la borghesia, che bisogna bombardare, invitando gli operai a fare come quelli di Roma e così via.

L'ispettore Rallanti lo interruppe spesso, e continuando il Mammoli, freneticamente applaudito su quel tono, l'ispettore fece dare tre squilli e sciolse il Comizio. Quindi non si ebbe alcun disordine.

A proposito di Passanante.

Circa le voci corse di mali trattamenti inflitti a Passanante nel bagno di Porto Ferraio, il *Fanfulla* dice di sapere anzitutto che Passanante non è più a Portoferraio, perchè dal maggio 1889 fu trasferito al manicomio criminale Ambrogiani di Firenze avendo dato segni di malinconia morbosa.

Soggiunge che testè nel manicomio fu visitato da Lombroso, da Tamburini e da Ascenzi per ordine del Ministero degli interni.

I visitatori nulla trovarono che giustifichi le voci di cattivi trattamenti.

COSE D'AFRICA

Ras-Alula e la Commissione d'inchiesta.

Un telegramma da Massaua al *Popolo Romano*, reca che la Commissione d'inchiesta avrebbe tentato improvvisamente di ottenere in via pacifica l'acquisto della linea del Mareb.

Pensò quindi ad un colloquio fra il generale Driquet (membro della Commissione), e Ras-Alula. A tal fine fu dato incarico al pubblicista Mercatelli, di andare presso Ras-Alula, per proporgli l'abboccamento da tenersi nelle Provincie d'Arotaclè.

La base dell'intervista sarebbe che Ras-Alula, si impegnerebbe a cedere la linea del Mareb, mediante un compenso pecuniario. Mercatelli ritornò ad Asmara, dicendo che Alula è pronto al colloquio.

Il corrispondente del *Popolo Romano*, garantisce l'esattezza delle notizie e soggiunge che per questo fatto sarebbe insorto un conflitto di attribuzioni fra la Commissione ed il Governatore.

ALL'ESTERO

Gladstone convalescente.

Londra 28. — Gladstone è ormai entrato in piena convalescenza.

Tutto fa sperare, che, salvo ricadute l'illustre capo dei liberali inglesi ritornerà presto a Londra perfettamente sano.

Come la Svizzera paga i suoi maestri

Il gran Consiglio del Canton dei Grigioni ha elevato il soldo dei maestri di scuola cantonali da franchi 3000 a franchi 3500. — Tal quale come in Italia!

Il divorzio O'Shea e Parnell

Sei mesi sono O'Shea aveva intentato un processo di divorzio a sua moglie per causa d'adulterio con Parnell. L'affare fu giudicato ieri.

La signora O'Shea e Parnell non essendo comparsi il divorzio fu pronunziato in contumacia.

Tutti gli amici consigliano a Parnell di sposare la sua amante, come il solo mezzo di riabilitarsi nell'opinione pubblica.

Arresto d'una spia a Parigi.

Parigi 28. — Fu arrestato al Grand Hôtel di Lille certo Pietro Sallou, dove si trovava da 8 giorni, sotto la imputazione di essere una spia estera.

Dispacci ai giornali farebbero credere che al Sallou furono trovate addosso carte comprovanti tale imputazione.

La fine del processo della « Mala vita ».

« Finalmente questo colossale processo contro 179 imputati, svoltosi al Tribunale di Bari, è terminato. L'ultima udienza — e la serie ne conta 59 — è stata quella del 28 maggio. Al momento in cui venne letta la sentenza tutti gli imputati, meno due, erano al loro posto; tutti meno qualcuno cinico nel modo più ributtante, erano affiacchiti e smunti nell'aspettativa. Il Tribunale condannò tutti gli affiliati alla trista conventicola distribuendo pene varie da otto anni di reclusione e un anno di carcere. Intorno all'ultima udienza togliamo dal *Corriere delle Puglie* del 24:

« Il servizio è cominciato dalle 6 ant. di ieri mattina ed era così organizzato: 150 carabinieri sotto gli ordini diretti del tenente colonnello cav. De Angelis, che in tutta la giornata si è moltiplicato pel buon andamento delle cose; la 9. compagnia del 79 reggimento fanteria agli ordini del capitano Orlando; la 10 compagnia del 79, sotto il comando del tenente Tornelli; la compagnia degli allievi sergenti dell'80 regg. sotto gli ordini del capitano Morelli; la 10 compagnia dell'80, al comando del capitano Barbarino, molti ufficiali, in complesso circa 250 uomini, oltre ad 8 guardie municipali col maresciallo Gesano, l'intera Questura con a capo il cav. Mazzarella e guardie di città.

Alle ore 7 3|4 pom. è entrato il Tribunale ed il pubblico è stato ammesso nel posto a lui riservato. Il presidente, visibilmente stanco dalla fatica di 11 ore di lavoro, ha letta la sentenza con voce debole, e la lettura è terminata alle ore 8,20 pom.

Il pubblico, nel vedere i detenuti aggrapparsi alle gabbie perchè non avevano bene sentito, è scoppiato in un grido di dolore straziante: era un momento da commuovere chiunque. Benchè la sentenza non fosse stata completamente udita, pure si era compresa, e quello schianto di lagrime e di grida partiva dalle famiglie dei condannati. Soldati e carabinieri con belle maniere fecero senza troppa fretta sgombrare la sala.

Intanto in istrada si spiegavano due cordoni di truppa lungo i marciapiedi dal Tribunale sino alla porta del castello che contenevano la folla immensa, tenuta d'occhio da pattuglie sparse di carabinieri.

Al passare delle catene dei prigionieri era uno scoppio di lagrime e di stridi donneschi, di proteste, mentre la commozione si comunicava in tutta la gente pigiata, agglomerata nel vasto largo.

Malgrado tutto ciò, nessun incidente.

DALLA PROVINCIA

Furto di una pecora. In Caneva da una stalla aperta sita in campagna ed annessa alla abitazione di Francesco Franco, rubarono una pecora del costo di lire trenta.

Furto di erba. La pregiudicata Anna Parob in Latisana mediante scalata del cortile di Antonio Prampero rubava erba falciata pel costo di lire 2 Fu arrestata dai reali carabinieri.

Per vendetta. In Azzano Decimo il pregiudicato Bruno Casagrande, non munito di licenza, in aperta campagna, a scopo di vendetta esplodeva un colpo di fucile contro una cagna da caccia di Giovanni Breda causandogli un danno di lire 20, avendo reso inservibile l'animale. Fu denunciato all'Autorità giudiziaria.

Furto di legna. Le guardie forestali sorprendevano a tagliare e rubare legna dal bosco del Comune di Chiusaforte Marianna Della Mea, Ida Rizzi e Marianna Fortin che furono denunciate all'autorità giudiziaria.

Furto di tela. Di notte dal campo aperto di Giuseppe Ersetig in territorio di Morsano involarono una pezza di tela, colà dimenticata del valore di lire 100.

Successo — Vedi avviso in III pagina.

CRONACA CITTADINA

MUNICIPIO DI UDINE

AVVISO

In esecuzione alla Legge 8 giugno 1874 N. 1937, dovendosi procedere alla rinnovazione della lista dei giurati, si avverte che nella stessa dovranno inscriversi tutti coloro per i quali concorrono le condizioni seguenti:

I. Essere cittadino italiano ed avere il godimento dei diritti civili e politici;

II. Avere non meno di 25 anni compiuti, nè più di 65 anni compiuti;

III. Appartenere ad una delle seguenti categorie:

1. I senatori o i deputati o tutti coloro che hanno fatto parte nelle precedenti Legislature;

2. I membri o soci delle accademie e dei corpi di scienze, lettere ed arti ed i dottori dei collegi universitarii;

3. Gli avvocati ed i procuratori presso le corti ed i tribunali ed i notai;

4. I laureati e licenziati in una Università, e coloro che sono muniti di un diploma o di cedola rilasciati da un liceo, da un ginnasio, da un istituto tecnico, da una scuola normale o magistrale e in generale da altri istituti speciali riconosciuti od autorizzati dal governo;

5. I professori insegnanti, o emeriti od onorarii delle facoltà componenti le Università degli studi, e degli altri istituti pubblici dell'istruzione superiore;

6. I professori insegnanti, o emeriti od onorarii degli istituti pubblici d'istruzione secondaria, classica e tecnica, e delle scuole normali e magistrali;

7. I professori insegnanti, emeriti od onorarii delle accademie di belle arti, delle scuole di applicazione degli ingegneri, delle scuole, delle accademie e istituti militari e nautici;

8. Gli insegnanti privati, autorizzati, delle materie comprese nei numeri 5, 6 e 7;

9. I presidi, direttori e rettori degli istituti, di che ai numeri 5, 6 e 7;

10. Coloro che sono o sono stati consiglieri provinciali;

11. I funzionari ed impiegati civili o militari che hanno uno stipendio non inferiore ad annue lire duemila, od una pensione annua non inferiore a lire mille;

12. Coloro che abbiano pubblicate opere scientifiche o letterarie od altre opere d'ingegno;

13. Gli ingegneri, architetti, geometri od agrimensori, ragionieri, liquidatori, farmacisti e veterinari legalmente autorizzati;

14. Tutti i sindaci nonchè coloro che sono o sono stati consiglieri di un Comune avente una popolazione superiore a 3000 abitanti;

15. Coloro che sono stati conciliatori;

16. I membri delle camere d'agricoltura, commercio ed arti, gli ingegneri e costruttori navali, i capitani e piloti con patenti di lungo corso, i capitani di gran cabotaggio, i padroni di navi, gli agenti di cambio e i sensali legalmente esercenti;

17. I direttori o presidenti dei comizii agrari;

18. I direttori o presidenti delle Banche riconosciute dal Governo ed aventi sede nei capoluoghi di Comune di oltre 3000 abitanti;

19. I membri di Commissioni governative di sindacato o di vigilanza sopra gli istituti di credito od altri oggetti della pubblica amministrazione;

20. Gli impiegati delle provincie e dei comuni, i direttori ed impiegati presso le opere pie, gli istituti di credito, di commercio e d'industria, le casse di risparmio, le società di ferrovie e di navigazione e presso qualsiasi stabilimento privato riconosciuto dal Governo i quali abbiano uno stipendio non inferiore a lire 3000 od una pensione non inferiore a lire 1500;

21. Coloro che pagano all'erario dello Stato un annuo censo diretto computato a norma della Legge elettorale politica, non inferiore a lire 300 se risiedono in un comune di centomila abitanti almeno; a lire 200 se risiedono in un comune di cinquantamila abitanti almeno, a L. 100 se risiedono in altri comuni.

I cittadini compresi in alcuna delle accennate categorie dovranno presentarsi per la iscrizione presso l'ufficio di anagrafe non più tardi del 31 luglio p. v.

L'obbligo della iscrizione riguarda anche coloro che pel disposto dell'articolo 4 della Legge sopracitata possono essere dispensati dall'ufficio di giurato.

Le dichiarazioni anzidette dovranno essere scritte nel registro di mano degli stessi dichiaranti alla presenza dell'ufficiale che vi sarà deputato.

Ad opportuna norma si avverte che coloro i quali si rifiutassero di adempiere a codesta prescrizione saranno puniti con ammenda di lire 50.

Dalla Residenza municipale,
Udine, 25 maggio 1891.

Il Sindaco
Elio Morpurgo

La fiera di San Canciano. Data la stagione dei lavori in campagna e dell'allevamento dei bachi, il mercato della fiera di San Canciano, all'ora in cui scriviamo, è abbastanza animato. Si contano circa 400 vacche, 200 buoi e 300 vitelli.

Dal mercato dei cavalli poi è affluito buon numero di cavalli, in proporzioni maggiori assai degli altri mercati.

Tramvia a vapore Udine S. Daniele. La Direzione di questo Tramvia accondiscendendo al desiderio

---

68 **APPENDICE**

UN'AMORE

SOTTO IL REGNO DI ENRICO III

—(dal francese)—

In fatti, come per dare subito ragione alle supposizioni di Chicot, i cappucci del monaco a destra e dell'altro a sinistra, abbassatisi scoprirono la testa intelligente, la fronte larga e l'occhio acuto del famoso cardinale, e la faccia assai più volgare del duca di Mayenne.

— Ah! ti riconosco, sclamò Chicot, famoso terzetto! Ora vediamo un po' che farai; sono tutt'occhi. Sentiamo che dirai, son tutt'orecchi.

Monsoreau arrivato alla porta di ferro del sotterraneo, questa si aprì dinanzi a lui.

— Avete creduto che venissi? domandò lo *Sfregiato* a suo fratello il cardinale.

— Non solo l'ho creduto, questi rispose, ma n'ero tanto sicuro, che tengo sotto la giubba quanto bisogna.

E Chicot, distinse al fioco lume della lampada del coro brillare una scatola d'argento dorato con cesellature in rilievo.

— Veh! disse allora, che vogliano consacrare qualcuno? Andrebbe bene per me che ho sempre avuto voglia di vedere una sagra.

Intanto da venti monaci con la testa sepolte in immensi cappucci, usciti dalla porta della chiesa sotterranea si collocarono nella navata. Uno solo, condotto da Monsoreau, saliva la scala del coro, venendo a porsi a man destra dei signori di Guise sopra un sedile del coro, o piuttosto in piedi sul gradino di quello.

Il cantore, ricomparso, andò rispettosamente a ricevere gli ordini del religioso a man dritta, e tornò via.

Il duca di Guise girò gli sguardi sull'adunanza, meno numerosa di cinque sesti che la prima, e che formava quindi secondo ogni probabilità una unione scelta, e assicuratosi che non solo tutta quella gente lo ascoltava, ma che era pure impaziente di udirlo, parlò così:

— Amici, il tempo è prezioso, e verrò subito al punto. Pocanzi avete inteso nella prima assemblea dal rapporto di alcuni membri della Lega Cattolica le lagnanze di chi taccia di freddezza e malevolenza uno dei principali di noi, il principe più prossimo al trono. È venuto il momento di rendere a questo principe quanto da noi gli si debbe. Ora udrete lui stesso, e giudicherete, se vi sta a cuore compiere il primo scopo della Santa Lega, se i vostri capi meritano rimproveri di freddezza e d'inerzia mossi da un confratello della Santa Lega, che reputammo opportuno ammettere al nostro segreto, da fra Gorenflot.

A quel nome pronunciato dal duca di Guise, con accento che manifestava le sue male intenzioni contro il bellicoso Genevieffino, Chicot non potè a meno di abbandonarsi ad una certa ilarità, tacita sì, ma inopportuna, avendosi riguardo ai grandi personaggi che n'erano oggetto.

— Fratelli, continuò il duca, il principe del quale ci era stato promesso l'aiuto, il principe su cui osavamo appena contare, è qui.

Tutti gli sguardi si volsero curiosi sul monaco a diritta dei tre Lorenesi, e che stava ritto nel gradino della sua panca.

— Monsignore, disse il duca di Guise, dirigendosi a quello che pel momento era scopo alla generale attenzione, a me pare manifesta la volontà di Dio, poichè se avete acconsentito unirvi a noi, è prova che quel che facevamo era ben fatto. Adesso una preghiera, altezza: abbassate il cappuccio, affinchè i vostri fidi veggano che mantenete la promessa da noi avanzata in nome vostro, promessa tanto lusinghiera che non osavamo prestar fede.

Il misterioso personaggio si portò la mano al cappuccio e questo si calò sulle spalle; e Chicot, che si aspettava trovare sotto quella cappa qualche principe Lorenese, di cui non avesse ancora veduto parlare, mirò con istupore la testa del duca di Angiò, talmente pallida che al lume della lampada sepolcrale sembrava quella di una statua di marmo.

— Oh oh! disse il Guascone, nostro fratello d'Angiò vuol sempre giuocare un trono con le teste altrui?

— Viva monsignore duca d'Angiò! gridarono tutti gli astanti.

Francesco impallidì più che mai.

— Non temete, disse Enrico di Guise, la cappella è sorda e le porte sono ben chiuse.

— Buona precauzione: pensò Chicot.

— Fratelli, avvertì il conte di Monsoreau, sua altezza chiede di dire alcune parole all'adunanza.

— Parli! parli! fu un grido generale, ascoltiamo!

I tre principi Lorenesi si girarono verso al duca d'Angiò, ed innanzi a lui s'inchinarono.

Il duca si appoggiò a' bracciuoli del sedile, come fosse per cadere.

— Signori! disse con voce così tremula che appena si poterono udire le prime parole pronunziate, io credo che Iddio, che spesso pare insensibile e sordo alle cose di questo mondo, tenga all'incontro gli occhi fissi e rimanga talora noncurante in apparenza solo per rimediare un giorno con qualche colpo strepitoso ai disordini della stolta ambizione dei mortali.

Il principio del discorso del signore d'Angiò era, come il carattere di lui, alquanto oscuro, ed ognuno quindi aspettò che scendesse un poco di luce sui concetti di sua altezza, per biasimarli od applaudirli.

Egli soggiunse con un po' più di vigore:

— Anch'io, volsi gli occhi su questo mondo, e non potendone abbracciare tutta la superficie, fermatili su la Francia, che ho veduto in tutto questo reame? La religione di Cristo scossa dalle fondamenta, e i servi di Dio proscritti e dispersi. Ho scandagliato allora le profondità dell'abisso aperto da venti anni dagli eretici che distruggono ogni credenza, e l'anima mia, come quella del profeta, fu inondata di affanni.

Corse nell'adunanza un clamore di approvazione. Il duca aveva manifestata la sua simpatia per la chiesa, ed era già una dichiarazione di guerra contro chi la facea soffrire.

— In mezzo alla mia profonda afflizione, continuava il principe, giunse a me la voce che vari nobili gentiluomini, devoti alle idee dei loro antenati, procuravano consolidare l'altare vacillante. Volsi intorno gli sguardi, e parvemi essere presente al giudizio supremo, e che Dio avesse separati in due corpi i reprobi e gli eletti, ed io venni a gettarmi nelle braccia dei fedeli. Eccomi, o fratelli!

— Amen! disse Chicot sommessamente.

(Continua)

espresso da molti viaggiatori, ha stabilito di distribuire i biglietti andata-ritorno per le stazioni Udine-S. Daniele, Udine-Fagagna e Fagagna-S. Daniele, anche nei giorni di mercoledì e venerdì d'ogni settimana.

Questi biglietti sono validi per tutti i treni del giorno in cui vengono acquistati.

I biglietti andata e ritorno festivi, saranno d'ora innanzi distribuiti anche coll'ultimo treno del giorno precedente alla festa ed avranno validità fino al primo treno del giorno seguente la festa stessa.

Qualora vi sieno più feste consecutive i biglietti andata-ritorno hanno validità dall'ultimo treno del giorno precedente alla prima festa, fino al primo treno del giorno successivo all'ultima festa.

Un vivace incidente avvenne iermattina fra due preti durante la processione del *Corpus domini*, fatta intorno alla Cattedrale; stando a quanto ci si riferisce, a dir vero i devoti, che assistevano alla cerimonia religiosa, rimasero pochissimo edificati della scena successa e che era certamente poco conveniente avuto riguardo alla funzione ed all'abito che vestono i due contendenti.

Congresso enotecnico. Il primo Congresso degli enotecnici italiani ebbe luogo in Asti nei giorni 5, 6, 7, ed 8 maggio del corrente anno ed emise al Governo i seguenti voti:

Sull'argomento: *Stato attuale dell'istruzione eno-viticola in Italia*:

1. Che alle R. Scuole speciali superiori di Viticoltura e di Enologia sieno senza restrizione di sorta elargiti i mezzi sufficienti affinchè possano impartire con efficacia l'insegnamento in special modo pratico.

2. Che riduca a due o meglio ad uno il numero di dette scuole e che il corso degli studi sia non di quattro ma di tre o possibilmente di due anni;

a) esigendo per l'ammissione alle medesime la licenza dell'Istituto Tecnico o di altra scuola a questa pareggiata;

b) modificando opportunamente i programmi, che tuttora non rispondono agli scopi prefissi e desiderati.

3. Che istituisca delle borse di studio all'estero per i licenziati da queste scuole affinchè si specializzino in quei rami dell'industria eno-viticola che nelle altre nazioni hanno raggiunto maggior perfezione.

4. Che, ritenendo utilissima per razionale sviluppo della Viticoltura e dell'Enologia l'opera degli enotecnici ambulanti, vengano istituite delle cattedre provinciali o regionali.

In merito all'istruzione, il Congresso approva quanto segue:

In vista della deliberazione presa dal Consiglio della Società generale dei Viticoltori Italiani nella seduta del 25 gennaio 1891, con la quale si vengono a sottoporre dopo breve tirocinio presso detta Società, gli enotecnici licenziati dalle R. Scuole superiori di Viticoltura ed Enologia ad un esame speciale davanti ad una commissione privata;

considerate le mansioni affidate agli enotecnici presso detta Società;

considerato che una disposizione simile viene a ledere gli interessi di una grandissima parte degli enotecnici stessi ed a menomare il prestigio di queste R. Scuole, diretta emanazione del Ministero di *Agricoltura Industria e Commercio*;

considerato che una tale deliberazione potrebbe domani esser presa da altra società o da qualsiasi privato con maggior pregiudizio della classe degli enotecnici;

Il Congresso fa voti, affinchè l'Eccelso Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio, trovi modo di tutelare gli interessi generali contro la suddetta deliberazione.

Sull'argomento: *Cooperative Vinicole di produzione*: il Congresso fa voti:

1. Che tutti gli enotecnici italiani propugnino la formazione di cooperative vinicole di produzione.

2. Che si tenga costantemente presente il principio fondamentale che dette istituzioni devono tenersi nel campo esclusivamente industriale pel loro più semplice e miglior funzionamento.

4. Che la direzione tecnica sia affidata a persona idonea che non appartenga alla società.

Sull'argomento: *Utilizzazione dei cascami nell'industria enologica (distillerie cooperative, ecc.)*: il Congresso fa plauso al Governo per l'interessamento addimostrato verso le distillerie agrarie e cooperative e nel medesimo tempo richiama la sua attenzione su tutte le modalità oggi richieste dalla Finanza nell'esercizio di quest'industria e nella vendita dei prodotti, modalità che possono compromettere così, per sole questioni fiscali, tutti i vantaggi che la legge potrebbe apportare, e fa voti che venga studiato un temperamento che pur garantendo la Finanza, procuri minori noie e spese alle distillerie stesse con riguardo speciale alle cooperative, le quali, oltre ad avere il misuratore, hanno un bilancio pubblico che fornisca sicura garanzia contro le frodi.

Sull'argomento: *Stazioni enotecniche all'estero in relazione all'esportazione dei vini italiani*:

Il Congresso, mentre appoggia l'istituzione di queste Stazioni, riconosce che, coll'organizzazione attuale, non si raggiungono tutti i benefici desiderati e fa quindi voti al Governo perchè venga nuovamente studiata la questione in modo che a queste Stazioni sia dato un indirizzo più addatto per far meglio conoscere ed apprezzare i nostri vini, provvedendo all'enotecnico tutti i mezzi occorrenti per riuscire nell'intento e per degnamente rappresentare la prima delle industrie nazionali.

Teatro Minerva. Finalmente gli udinesi si hanno ricordato che il Teatro Minerva era aperto e che su quelle scene agiva una distintissima compagnia quale è la Bellotti-Bon. E di fatti anche ier sera i valenti artisti di questa compagnia furono più volte meritamente applauditi — specie il Bertini e l'Orlandini — nell'esecuzione accurata che ci diedero della *Grande Marniera*.

Questo come altri lavori di Ohnet dopo di aver incontrato il gusto del pubblico nelle appendici dei giornali, venne ridotto per la scena, quindi appartiene a quel genere di lavori a grandi tinte, che hanno il sommo vantaggio di tener sempre viva l'attenzione del pubblico.

Così sin dalle prime scene della *Grande Marniera* si deve ricordare che essa sorta dalla stessa penna che ci diede il *Padrone delle ferriere*.

Quei tipi, estremamente tenaci, che si videro in questo lavoro, furono pure riprodotti in quello; nè manca una certa analogia di mezzi, poichè tanto quà come là l'industria fornisce una base dell'intreccio.

Si potrà discutere ciò che si vuole sulla verità di questo genere di lavori, meglio però questi che certe *pochades* troppo spesso forniteci d'oltre alpe.

E di queste anzi questa sera stessa, ce ne sarà fornita una col *Catenaccio* di Rhum e Tochel, gli autori di quel tale *Profumo*, meno male che per oggi le Signorine sono avvisate di non venir a Teatro a... profumarsi.

Arresto. Dalle guardie di città, venne ieri arrestato Michele Grillo da Caltanisetta individuo disoccupato e dedito all'ozio ed al vagabondaggio.

Per le ragazze che cercano lavoro. Presso lo Stabilimento Bardusco, in giardino, trovano immediato lavoro, ragazze dai 14 ai 16 anni.

I prezzi sul mercato d'oggi:

Ciliege al chilogramma cent. 20, 24 — Piselli 24, 40 — Erbette rave 15 — Carciofi cent. 4 e mezzo l'uno.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

28 - 5 - 91	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.	gior. 29
Barom. rid. a 10° Alto m. 116.10 liv. del mare	748.7	749.5	751.8	753.6
Umido relat.	58	48	74	60
Stato di cielo	misto	misto	misto	q. sere
Acqua cad. m.	—	—	—	—
Vento (direzione	E	S	NE	—
Vento (vel. Kilom.	2	3	2	—
Term. centigr.	18.6	21.2	16.1	19.8

Temperatura (massima 24.6, minima 11.8)

Temperatura minima all'aperto 9.8

Il mercato della seta

Milano, 27 maggio 1891.

Riescirono anche oggi molto scarse le transazioni, benchè non mancasse una discreta domanda, di preferenza negli articoli belli e buoni correnti, ma vincolata a limiti tanto bassi, da trovare ben difficilmente detentori, che si adattino a vendere, sebbene in generale, le notizie dell'allevamento bachi siano buone, e che perduri la crisi finanziaria. Così il *Sole*.

Una conferenza di Baccelli
sulla cura colla linfa Koch.

L'on. Baccelli tenne all'Accademia medica di Roma una interessante conferenza circa le cure colla linfa Koch. Concluse che la linfa giova nelle forme torpide e nuoce invece nelle eristiche; può giovare nelle forme torpide acutizzate, e nuoce sempre grandemente nelle forme acute diffusive malariche bronchiolitiche; potè giovare in qualche forma torpida anche con disintegrazione ulcerativa del tessuto polmonare con vere caverne.

In 50 casi di tubercolosi polmonare clinica di Roma furono parecchi i grandemente migliorati da poterli dichiarare guariti.

MEMORIALE DEI PRIVATI

—0—

Rivista settimanale sui mercati.

Settimana 20. — Grani.

Prezzi minimi e massimi

Martedì. — Granoturco da lire 14.40 a 15.—.

Giovedì. — Granoturco da lire 14.15 a 15.—.

Sabato. — Granoturco da lire 13.50 a 15.—.

* * *

FORAGGI e COMBUSTIBILI

Media dei prezzi compreso dazio.

Fieno dell'Alta

I qualità al quintale da L. 5.70 a 6.20;
II qualità " " 4.50 a 4.70.

Fieno nuovo della Bassa

I qualità al quintale da L. 4.80 a 5.—
II qualità " " 4.20 a 4.50

Paglia da foraggio da " 0.— a 0.—
Paglia da lettiera da " 3.65 a 3.70

Legna da fuoco

forte tagliate	2.20	2.50
" in stanga	2.10	2.30
Carbone I qualità	5.60	7.30

Fuori dazio.

Fieno dell'Alta I qualità	4.70	5.20
" " II qualità	3.50	3.70
" della Bassa I "	3.80	4.—
" " II "	3.20	3.50
Paglia da foraggio	0.—	0.—
Paglia da lettiera	3.15	3.20

Legna da fuoco

forte tagliate da L. 1.84 a 2.14
" in stanga da " 1.74 a 1.94
Carbon forte da " 5.— a 6.90

* * *

Carne di manzo.

	al chil.
Ia qualità, taglio primo Lire	1.70
" " "	1.60
" " secondo "	1.50
" " " "	1.40
" " " "	1.30
" " terzo "	1.20
" " " "	1.10
IIa qualità, taglio primo "	1.50
" " " "	1.40
" " secondo "	1.30
" " " "	1.20
" " terzo "	1.10
" " " "	1.—

Carne di vitello.

Quarti davanti "	1.20
" " "	1.30
" " "	1.40
Quarti di dietro "	1.50
" " "	1.60
" " "	1.70
" " "	1.80

* * *

Mercato dei lanuti e suini.

21. — V'erano approssimativamente: 70 castrati, 25 pecore, 11 arieti, 15 agnelli.

Andarono venduti: 45 castrati da macello da lire 1.18 a 1.20 al K. g. a p. m; 4 pecore d'allevamento a prezzo di merito, 12 per macello da lire 1.12 a 1.15 al K. g. a p. m.; — arieti di allevamento a prezzo di merito, 6 per macello da lire 1.12 a 0.— al K. g. a p. m.; 7 agnelli da macello da lire 1.12 a 1.15 al K. g. a p. m.; 25 di allevamento a prezzi di merito.

600 suini per allevamento, venduti 275 a prezzi di merito.

Prezzi fermi.

NOTA ALLEGRA

Marito e moglie sono gravemente ammalati.

Il medico esce dopo aver fatto loro una lunga visita.

— Ebbene? — domanda ansiosamente un amico di casa.

— Temo — risponde distrattamente il medico — ch'entrambi rimarranno vedovi.

Orario ferroviario.

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 1.45 a.	6.40 a.	D. 4.55 a.	7.40 a.
O. 4.40 a.	9.00 a.	O. 5.15 a.	10.05 a.
D. 11.14 a.	2.05 p.	O. 10.50 a.	3.05 p.
O. 1.20 p.	6.20 p.	D. 2.15 p.	5.05 p.
O. 5.30 p.	10.30 p.	M. 6.05 p.	11.55 p.
D. 8.09 p.	10.15 p.	O. 10.10 p.	2.20 a.

da Udine	a Pontebba	da Pontebba	a Udine
O. 5.45 a.	8.50 a.	O. 6.21 a.	9.15 a.
D. 7.50 a.	9.58 a.	D. 9.15 a.	11.01 a.
O. 10.35 a.	1.35 p.	O. 2.24 p.	5.03 p.
D. 5.16 p.	7.06 p.	O. 4.40 p.	7.17 p.
O. 5.30 p.	8.45 p.	D. 6.24 p.	7.59 p.

da Udine	a Trieste	da Trieste	a Udine
M. 2.45 a.	7.37 a.	O. 8.10 a.	10.57 a.
O. 7.51 a.	11.18 a.	O. 9.— a.	12.35 a.
M.* 11.10 a.	1.24 p.	M.* 2.45 p.	4.20 p.
M. 3.40 p.	7.32 p.	M. 4.40 p.	7.45 p.
O. 5.20 p.	8.45 p.	O. 9.— p.	1.15 a.

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. 6.— a.	6.31 a.	M. 7.— a.	7.28 a.
M. 9.— a.	9.31 a.	M. 9.45 a.	10.16 a.
M. 11.20 a.	11.51 a.	M. 12.19 p.	12.50 p.
O. 3.30 p.	3.58 p.	O. 4.27 p.	4.54 p.
O. 7.34 p.	8.02 p.	O. 8.20 p.	8.49 p.

da Udine	a Portogr.	da Portogr.	a Udine
O. 7.48 a.	9.47 a.	O. 6.42 a.	8.55 a.
O. 1.02 p.	3.35 p.	M. 1.32 p.	3.13 p.
M. 5.24 p.	7.23 p.	M. 5.04 p.	7.15 p.

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.02 ant. e 7.42 pom. Da Venezia arrivo ore 1.05 pom.

NB: I treni segnati coll'asterisco * si fermano a Cormons.

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE
UDINE-SAN DANIELE

Partenze da Udine	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine
S. F. 7.45 a.	9.30 a.	6.30 a. S. F.	8.15 a.
P. G. 11.30 a.	1.— p.	11.— a. S. F.	12.40 p.
S. F. 2.35 p.	4.23 p.	1.40 p. S. F.	3.20 p.
S. F. 7.— p.	8.43 p.	5.50 p. S. F.	7.35 p.

Proprietà della tipografia M. Bardusco
Bujatti Alessandro *gerente respons.*

Si legga attentamente la quarta pagina d'oggi.
E' interessantissima.

Grande Stabilimento Balneare. Il grande Stabilimento Balneare Comunale, fuori Porta Venezia, è aperto, dalle 6 ant. alle 6 pom.

SPECIALITÀ

in vendita presso l'Impresa di pubblicità Luigi Fabris e Compagno

UDINE
Via Mercerie Numero 5 — Casa Masciadri

VICENZA
Corso Principe Umberto N. 2887 — Casa Lampertico

Elixir Salute dei frati Agostiniani di San Paolo. Eccellente liquore stomatico, deliziosa bibita all'acqua di seltz o semplice, consigliabile prima del pranzo. Una bottiglia L. 2.50.

Polvere Fernet — per confezionare il vero Fernet — uso Branca — con tutta facilità e tenuissima spesa. Dose per litri 6 lire 2.

Polvere enantica — colla quale si ha un *vino rosso, moscato, gustoso, igienico.* Pacco per 50 litri lire 2.20; per 100 litri lire 4.

Polvere Wermouth — colla quale s'ottiene un eccellente ed economico Wermouth semplice o chinato, che può reggere il confronto dei preparati delle migliori fabbriche. Una dose per otto litri lire 1.20 con istruzione.

Polvere conservatrice del vino — Questa polvere conserva intatto il vino ed i vinelli anche in vasi non pieni o posti a mano e tenuti in locali poco freschi. Arresta qualunque malattia incipiente del vino; dacchè venne posta in commercio s'ebbero a constatare diversi casi di vini che cominciavano a inacidirsi e furono completamente gueriti. I vini trattati con questa polvere possono viaggiare senza pericolo. I vini torbidi si chiariscono perfettamente in pochi giorni. Numerosissimi certificati raccomandano questo prodotto. « Il Coltivatore, il giornale *Vinicolo Italiano* » ed altri periodici gli hanno dedicato articoli di elogio. Ogni scatola, contenente 200 grammi che serve per 10 ettolitri di vino bianco o rosso; con istruzione dettagliata, lire 3.50; per due scatole o più lire 3 l'una; sconti ne acquisti rilevanti.

Libro utile — Fistole, carie, tumori maligni, cancri, piaghe antiche, erpeti, scrofola *ozena, linfatismo,* metriti, catarri, tosse ribelle, lue venerea. Cause e cura con metodo nuovo facile e interno. Studi d'un bravo medico di Milano. Lire 2, e chi lo voglia franco raccomandato aggiunga all'importo cent. 30.

Naftalina — L'odore acuto di questa polvere impedisce lo sviluppo del tarlo fra gli abiti, stoffe di lane, pellicce, ecc. Basta collocare piccola quantità di Naftalina in un angolo del mobile destinato a detti oggetti per garantire l'immunità di essi dall'opera devastatrice del tarlo. Una scatola cent. 50.

Caffè Olandese — da non confondersi colle usuali cicorie, rappresenta un'economia sensibilissima per i caffettieri e famiglie. Per fare una data quantità di caffè basta difatti adoperare metà polvere di quella usata comunemente aggiungendovi una quarta parte di caffè olandese e si ottiene bevanda profumata, gustosissima, di bel colorito. Cent. 25 al pacchetto di un ettogramma.

Polvere per levare i peli dal viso e dal corpo senza recar danno alla pelle, per quanto delicata — che si rade e pulisce meglio che col rasoio più perfetto. Ripetuta poche volte l'operazione la peluria non si rinnova. Un vaso con istruzione lire 3.

Cipria profumata per rendere morbida delicata e fresca la pelle, a prezzi mitissimi Cent. 25, 30, 50 e più.

Cerone americano — Unica tintura solida a forma di cosmetico, preferita a quante si trovano in commercio. Il « Cerone americano » oltre che tingere al naturale capelli e barba, è la tintura più comoda in viaggio perchè tascabile, ed evita il pericolo di macchiare. Il « Cerone americano » è composto di midolla di bue la quale rinforza il bulbo dei capelli ed evita la caduta. Tinge in biondo, castano e nero perfetti. Un pezzo in elegante astuccio lire 3.50.

Tintura Fotografica istantanea. Questa tintura dei chimici Rizzi tinge capelli e barba in nero e castano naturale senza macchiare la pelle. Premiata a più esposizioni per la sua efficacia sorprendente si raccomanda perchè non contiene sostanze nocive come troppe altre tinture anche più costose. Una bottiglia grande lire 4, con istruzione particolareggiata.

Lipsia — È un sapone raccomandato per le sue qualità antisettiche disinfettanti. Il suo grato odore di piante resinose, da cui è tolto gli aggiunge pregio; lire 1 al pezzo.

Wein pulver — dalla quale si trae un vino bianco, spumante, tonico, digestivo. Dose per 50 litri lire 1.70, per 100 litri lire 3.

Polvere birra — *che dà una birra economica e buona.* Costa 12 cent. al litro! Non occorrono apparecchi per fabbricarla. Dose per 100 litri lire 5.

Polvere dentifricia preparata secondo la vera ricetta del prof. Vanzetti è il migliore specifico per pulire e conservare i denti, resi con essa di bianchezza insuperabile. Scatola grande lire 1, piccola cent. 50.

Acqua di Chinina, odorosissima impedisce la caduta dei capelli e li rafforza. È rimedio efficace contro la forfora, L. 1,25 la bottiglia col modo di usarla.

Ricettario *con 22 istruzioni pratiche* per fare diverse sorta di Vino buono, economico, senza uva e per avere diverse imitazioni di finissimi vini, fernet, acquavite, gazosa, aceto, ecc. lire 2.

Tela astro montano. — Preparato indicatissimo per la perfetta guarigione dei calli, indurimenti della pelle, occhi di pernice ecc. Una scheda da lire una coll'istruzione.

Balsamo geloni fugo rimedio efficace contro i geloni, che guarisce con prestezza siano essi chiusi o ulcerati. Vaso con istruzione lire 0.60.

Misomuffa. — Questo preparato toglie con facilità la muffa che spesso si forma nelle botti o in altri vasi vinari. Una scatola con istruzione dettagliata lire 1.50

Tord-tripe infallibile distruttore dei topi, sorci, talpe. Raccomandasi perchè non pericoloso per gli animali domestici come la pasta badese e altri preparati. *Lire una al pacco.*

Ochroma Lagopus — È una vernice ottima per stivali, finimenti da cavallo, carrozze, valigie e *oggetti di cuoio. Costa* la metà degli altri lucidi lire 1.50 la bottiglia con pennello e istruzione.

Sapone al fiele per togliere qualunque macchia dagli abiti, efficace persino per le stoffe di seta che si possono lavare senza alterarne il colore. Un pezzo cent. 60 con istruzione.

Mastice per bottiglie — Serve per difendere il tappo delle bottiglie dell'umidità ed impedire la possibile comunicazione dell'aria col vino attraverso il turacciolo. Scatola lire 0.50.

Damigiane impagliate ottime per conservare il vino, contenenti 40 litri circa, lire 3 l'una e con coperchio lire 4.50.

Vernice istantanea — Senza bisogno d'operai e con tutta facilità si può lucidare il proprio mobiglio. Cent. 80 la bottiglia.

Inchiostro indelebile per marcare la lingeria, premiato all'Esposizione di Vienna 1873, lire 1 al flacone.

Nuova Carta Orientale profumata — Corregge l'aria viziata degli appartamenti, da buon odore e preserva la lingeria dal tarlo. Un libretto di molti fogli — elegantemente legati in cartoncino cent. 80 con istruzione.

Scolorina per levare sgorbi e cancellature dalla carta senza alterarla. Raccomandata specialmente ai copisti ed uffici — Una bottiglia lire 1,20 con istruzione.

Acqua Antipolinea ridona ai capelli ed alla barba in breve tempo il primitivo colore naturale, sia nero, castagno o biondo. La sua azione verte direttamente sui bulbi, li rinforza e lor somministra il fluido colorante. Non nuoce, non insudicia la pelle nè la biancheria, leva la forfora e pulisce la testa. Bottiglia grande in involto semplice lire 3 — in astuccio elegante lire 3.75. Istruzione in tre lingue.

Timbri di gomma e di metallo; da studio, paginatori, calendari, automatici ed a mano, monogrammi, autografi: tascabili, in forma di ciondolo di medaglia, di fermacarte, di penna, di temperino, d'orologio da tasca, di scatola da fiammiferi, a prezzi mitissimi.

Cuscinetti perpetui per timbri — Durano indefinitivamente, non necessitano mai d'inchiostro. Fabbricati in nero, violaceo rosso, azzurro e verde si vendono a prezzi miti, lire 2 e più.

Carte enoscopiche premiate e brevettate per distinguere i vini rossi genuini da quelli colorati artificialmente. Un elegante libretto tascabile per 30 analisi lire 1, per 300 analisi lire 3.

Vetro solubile per attaccare ed unire ogni sorta di cristalli, porcellane, mosaici, terraglie, ceramiche ecc. cent. 80 una bottiglia col modo di usarlo.

Polvere insetticida per distruggere pulci, cimici, zanzare ed altri insetti. Una busta cent. 50.

Pantecolla indiana per riparare oggetti rotti di ogni sorta, in vetro, cristallo, porcellana, marmo, avorio, ecc. Una lira alla bottiglia con istruzione.

Lustro per stirare la biancheria — impedisce che l'amido si attacchi e da un lucido brillante alla biancheria. Scatole da cent. 50 e da lire 1 con istruzione.

Kini-Baki. — È un pregiato inchiostro che serve per registri come per copia. Una bottiglia lire una.

Polvere d'ireos ottima per profumare la lingeria, avendo un delicatissimo odore che si conserva per lungo tempo. Un pacco grande lire 1.

Brunitore istantaneo per pulire istantaneamente qualunque metallo: oro, argento, pacfong, bronzo, ottone ecc. cent. 75 la bottiglia.

Acqua dell'Eremita — infallibile per la distruzione delle cimici. Bottiglia cent. 80 con istruzione.

Arricciatore Bindé — brevettato indispensabile per le signore. Senza il ferro riscaldato allo spirito — quindi a freddo — produce in non più di 5 minuti i più bei riccioletti o frisettes. Una scatolina di 4 ferretti lire UNA.

Lustralina — lucido impermeabile per stivali. Dà una bellissima tinta nera che si conserva per una settimana malgrado la pioggia, il fango o la neve. Una bottiglia lire 1.50.

Saponi igienici, economici, di tutti i prezzi — da Cent. 20 in più.

Piorina vera lozione per la circolazione dei capelli. Essa fu premiata all'Esposizione di *Filadelfia,* ed è infallibile per restituire ai capelli grigi e bianchi il loro primitivo colore. Lire 3 la bottiglia.

Nenuphar — Ninphaea odorata, profumo *delicatissimo per fazzoletti, lire 2 una* bottiglia.

Cera veratee excelsior — indispensabile nel lucidare pavimenti, terrazzi alla *veneziana,* mattoni, quadroni, parquets, mobili ecc. Una scatola da un chilogrammo costa lire 4 e serve per lucidare 160 metri quadrati di superficie.

ALTRE SPECIALITÀ NAZIONALI ED ESTERE

Udine, 1891 — Tip. Marco Bardusco